

Ancora sangue e terrore nel centro di Roma

Stamattina protesta in via Bissolati

Sciopero dalle 13 a fine turno e manifestazione dei lavoratori delle compagnie aeree straniere e dell'Alitalia - Il sindacato chiede adeguate misure di sicurezza

La rabbia e la protesta per quanto accaduto ieri mattina in via Bissolati viene anzitutto dai lavoratori delle Compagnie aeree straniere e dell'Alitalia, che rischiano in prima persona la vita. Per oggi la Filt Cgil, Cisl e Uil trasporti ha organizzato uno sciopero dalle 13 a fine turno e una manifestazione in via Bissolati, «vista la non adeguata assunzione di provvedimenti da parte delle autorità preposte, tra l'altro sollecitate dal sindacato e avendo constatato che le Direzioni delle Compagnie aeree straniere non hanno finora realizzato opportuni interventi nel dotare le agenzie di strumenti di sicurezza».

Nell'aprile scorso i sindacati avevano infatti invitato ad un incontro il ministro dell'Interno, il questore e il prefetto di Roma proprio per affrontare i problemi legati al triangolo del terrore e non hanno mai ricevuto risposte. Dopo la manifestazione una delegazione di lavoratori si recerà dal ministro per esporgli la grave situazione in cui si trovano ad operare e per chiedere maggiori garanzie anche nei confronti dei cittadini inermi che affollano le agenzie.

Il sindaco Signorelli, che ieri mattina si è recato negli ospedali a visitare i feriti, nell'esprimere a nome dell'amministrazione sgomento e rabbia, sottolinea «con forza l'esigenza che la Capitale sia garantita con maggior fermezza». Anche il prosindaco Severi ha espresso la sua profonda costernazione e la preoccupazione per il ripetersi di attentati terroristici nella città.

«Questi attentati — si legge in una nota del Pci — offendono profondamente la coscienza civile di Roma e il suo ruolo di Capitale della pace, del dialogo tra le culture e i popoli di tutti i continenti. Non è certo con indiscriminate misure di ostilità verso gli stranieri — prosegue il Pci — che può essere fermata la spirale di violenza, ma attraverso un piano di misure coordinate per difendere la sicurezza della città. Le forze dei vari corpi dello Stato (Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza) devono agire in stretto collegamento fra loro; gli organi della questura di Roma vanno riportati ad un livello che assicuri la funzionalità delle strutture; l'annunciata riorganizzazione degli uffici di polizia deve essere sostenuta da un insieme di provvedimenti. È tempo comunque di dare vita a una conferenza cittadina per l'ordine democratico che orienti i cittadini e sia di stimolo alle forze di polizia».

I socialisti romani — attraverso il capogruppo al Comune e segretario della Federazione romana, Gianfranco Redavid — chiedono che venga garantito il diritto dei cittadini a vivere liberamente la propria città, impegnandosi a sostenere e stimolare tutte le iniziative delle pubbliche autorità e delle istituzioni democratiche. Infine Renzo Olla, responsabile del Centro di informazione degli intellettuali e artisti progressisti italiani in Italia, condanna ogni atto di violenza impegnandosi con i suoi connazionali che in Italia hanno trovato solidarietà e umana comprensione per il rispetto delle istituzioni e della cultura italiana.



Uno dei feriti viene soccorso in via Bissolati pochi istanti dopo la terribile esplosione. Sotto, gli uffici della «British Airways» devastati

Quei gemiti sotto le macerie Un'impiegata con le gambe dilaniate

Raffaella Leopardi presa in pieno dallo scoppio - Gravissima la madre di una dipendente dell'Alitalia che accompagnava la figlia al lavoro - Il racconto di un'addetta all'ufficio prenotazioni della «British Airways»: «Sentivo i lamenti dei feriti da sotto il cumulo di detriti che in pochi secondi ha sommerso l'ufficio»

L'elenco dei 15 feriti

Raffaella Leopardi, 33 anni, prognosi riservata; Maria Pasi, 72, prognosi riservata; Teresa Palacios, 41 anni, 30 giorni; Fernanda Menga, 46 anni, 40 giorni; Sergio Mariani, 50 anni, 30 giorni; Carmen Celestina Palacios (gemella di Teresa), 6 giorni; Mirella Fattori, 45 anni, 10 giorni; Elisabetta Mutarelli, 40 anni, 30 giorni; Vanda Riddolfi, 27 anni, 10 giorni; Elena Bonafaccia, 49 anni, 10 giorni; Irene Nikolajdu, 22 anni, 7 giorni; Luciana Giusti, 45 anni, 5 giorni; Ornella Giannetti, 22 anni, 6 giorni; Mario Cristiana, 59 anni, 4 giorni; Giuseppe Colla, 56 anni, 6 giorni.

«La porta si è spalancata all'improvviso. Una borsa di tela jeans, grigia o forse azzurra, è stata scaraventata dentro. Un boato, un urlo, gemiti da sotto i calcinacci. Poi un grande buio. Dappertutto polvere e fumo. D'istinto mi sono riparata il viso con il braccio sinistro. Ricordo che un signore mi ha aiutato ad uscire mentre continuavano a venire lamenti da sotto il cumulo di detriti che ha sommerso l'ufficio. Ho lasciato l'inferno dietro di me...»

Elena Bonafaccia, 49 anni, una dei 15 feriti dell'attentato di ieri, impiegata della «British Airways», al Policlinico Umberto I dove è stata ricoverata per lievi ferite ricorda quegli attimi di terrore che ancora una volta hanno sconvolto via Bissolati. Ne avrà per dieci giorni. La sua collega, Raffaella Leopardi,

spostata, due figli che era con lei dietro al bancone al momento dell'esplosione, è invece in gravissime condizioni, con entrambe le gambe maciulate, al Centro Grandi Ustioni di S. Eugenio. È rimasta intrappolata sotto un ammasso di macerie, di pezzi di sedile fessato in aria. Mentre l'ordigno esplose, si trovava proprio in mezzo alla stanza. Lo scoppio le ha provocato ustioni di secondo e terzo grado su tutto il corpo. Subito dopo il ricovero è stata sottoposta a intervento chirurgico.

Sergio Mariani, un altro dipendente addetto all'ufficio prenotazioni delle linee aeree inglesi, ha riportato lesioni all'occhio destro, ustioni alle gambe e numerose ferite. Gravissima anche Teresa Palacios, peruviana che con la sorella era nell'ufficio di via Bissolati per una pre-

notazione. La bomba l'ha colpita alle spalle. I medici le hanno diagnosticato novanta giorni di prognosi. Ma l'attentato non ha seminato sangue e distruzione solo all'interno degli uffici della compagnia di navigazione aerea. La furia dell'esplosione si è riversata, nel pieno della mattinata, su un tratto di strada affollato di gente. La potenza dello scoppio è stata tale che ha letteralmente risucchiato e scaraventato a terra Maria Pasi, madre di una giovane dipendente dell'Alitalia, la cui sede si trova a pochi metri dalla «British Airways». La donna stava accompagnando la figlia al lavoro proprio nel momento del terribile scoppio. Maria Pasi si trova ora in gravissime condizioni al centro di riabilitazione dell'ospedale S. Giacomo con una sospetta lesione al diaframma ed un'emorragia interna.

Più fortunata è stata la figlia Elisabetta Mutarelli, che se l'è cavata con qualche ferita e contusione. Sebbene il bersaglio fossero le linee aeree inglesi, anche negli uffici dell'Alitalia ci sono stati momenti di terrore. I numerosi clienti hanno cercato di trovare scampo correndo verso le finestre, che si affacciano al primo piano dell'edificio. C'è voluta tutta la calma dei dipendenti della compagnia italiana per impedire che succedesse il peggio. Racconta un'impiegata: «Per un attimo ho avuto il terrore che qualcuno si lancia nel vuoto. Poi ho visto cadere per strada la mia collega con la madre. Mi sono precipitata per le scale ed ho tentato di soccorrerle. A bordo di un'ambulanza le ho accompagnate all'ospedale». Emanuela Vitali ha la divisa bianca e blu di una infermiera. Ancora sotto choc, quel momento in via Bissolati. Una passeggera, Ornella Giannetti, 23 anni, è ora ricoverata in stato di choc al Policlinico. Alle cure dei sanitari è dovuto ricorrere anche Mario Cristiano, un pasticcere di 59 anni che si trovava venti metri più su delle linee inglesi, quando il boato lo ha gettato a terra. «Sono caduto, ma per fortuna non mi sono ferito. Intorno scappavano, non ho capito più nulla. Poi ho cercato di raccogliere tutte le mie forze e mi sono alzato. Ho attraversato la strada ed ho chiesto un bicchier d'acqua in un'agenzia di viaggi. Gli impiegati erano scossi, terrorizzati. Mi hanno detto che non possono più continuare a vivere così, con la paura della morte».

Paola Sacchi
Valeria Parboni

Il questore: «Controlliamo quella zona 24 ore su 24»

In un'affollata conferenza stampa Marcello Monarca racconta come è stato catturato l'attentatore - «Negli ultimi tre casi siamo riusciti a prendere i terroristi» - Volanti mobili al posto dei vecchi servizi di sorveglianza

«Il piano d'emergenza è scattato pochi istanti dopo la deflagrazione. Una pattuglia di turno nella zona ha immediatamente individuato due del commando che fuggivano ed è riuscita ad arrestarne uno».

Il questore di Roma, Marcello Monarca, riassume ai giornalisti le fasi della cattura di Aatav Hasan, il terrorista che ha lanciato una bomba contro la British Airways, e non nasconde una punta di soddisfazione. Per la terza volta consecutiva la polizia è riuscita ad arrestare i terroristi pochi istanti dopo che avevano seminato panico e



ad una zona non a caso ribattezzata «il triangolo della paura», un crocechio di strade, via Veneto, via Bissolati, via S. Nicola da Tolentino, che negli ultimi sei mesi, per non andare troppo indietro nel tempo, ha subito ben 4 attentati? Proviamo a rivolgere la domanda al questore al termine dell'affollatissima conferenza stampa.

«Pattugliamenti, telecamere fisse che trasmettono le immagini direttamente alla sala operativa della questura ci sono da anni, ma negli ultimi mesi abbiamo un servizio straordinario effettuato dagli uomini del commissariato di Centro Pretorio ventiquattrore al giorno. In borghese di notte, sulla volante di giorno, percorrono senza sosta i «punti caldi» della zona. Inoltre, dopo l'attentato al Café de Paris tutto il quartiere è battuto da agenti della Digos in borghese».

«Bastava un'ora più tardi e saltavamo in aria tutti», bisbiglia una signora al cameriere frastornato. Il «California» è attaccato all'agenzia della British Airways e insieme con tutte le compagnie aeree che si affacciano su quel 200 metri di via Bissolati è stretto in una morsa «armata». Il «triangolo del terrore» è stato rapidamente circoscritto e al suo interno sudati, macchiati di sangue, con le facce stravolte, i vigili del fuoco lavorano febbrilmente per rimuovere le macerie. Accalcati alle transenne gli ultimi arrivati, quelli che non c'erano, quelli che non hanno visto.

Chi se la prende col destino, chi con gli stranieri

Le reazioni di commercianti, impiegati e commesse che lavorano intorno al «quadrilatero del terrore» - Rimozione o esorcizzazione? L'«abitudine» all'attentato non raffredda i sentimenti di xenofobia

nevrotico, della cliente bizzosa e isterica; una sorta di rimozione e esorcizzazione collettiva per chi comunque in queste strade, in questo quartiere, deve venire a lavorare tutti i giorni? Questa gente si sente impotente e rassegnata nello stesso tempo: «Ci siamo abituati — dice il pasciottone dell'Acto di largo Santa Susanna —. Per noi è routine: tanto se è destino, è destino. La sera della bomba al Café de Paris sono smontato alle 22.30 e a piedi ci sono passato davanti... Mi dispiace, molto, per chi ci si è trovato dentro».

Tutt'altro clima nella boutique di Luisa Spagnoli di via Barberini. Una giovane signora curatissima. In attesa della prossima facoltosa americana, muore dalla voglia di raccontare le sue emozioni: «Guardi, una paura che non le dico. Non avevo mai sentito l'esplosione di una bomba. Alcune clienti che stavano provando alcuni capi sono restati senza fiato. Le ragazze poi, non so quanto mi ci è voluto per calmarle... Ma poi avete venduto lo stesso? Sì, passata quella mezz'ora interminabile di trabambolo, confusione, sirene, fuggi-fuggi generale, tutto è tornato tranquillo. Anzi, più tranquillo del solito perché oggi è una festa ebraica e alcuni negozi non hanno neppure aperto».

E gli altri, gli abitanti, i commercianti di via Barberini, largo Santa Susanna, via Santa Susanna, via San Nicolò da Tolentino, via Veneto? Gli altri continuano la vita di tutti i giorni. Nel bar ora stracolmi, davanti al tramazzino quotidiano e alla mezza birra si preferisce parlare del capoufficio

Anna Morelli